L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA INDUSTRIALE ITALIANO E LE POLITICHE PUBBLICHE

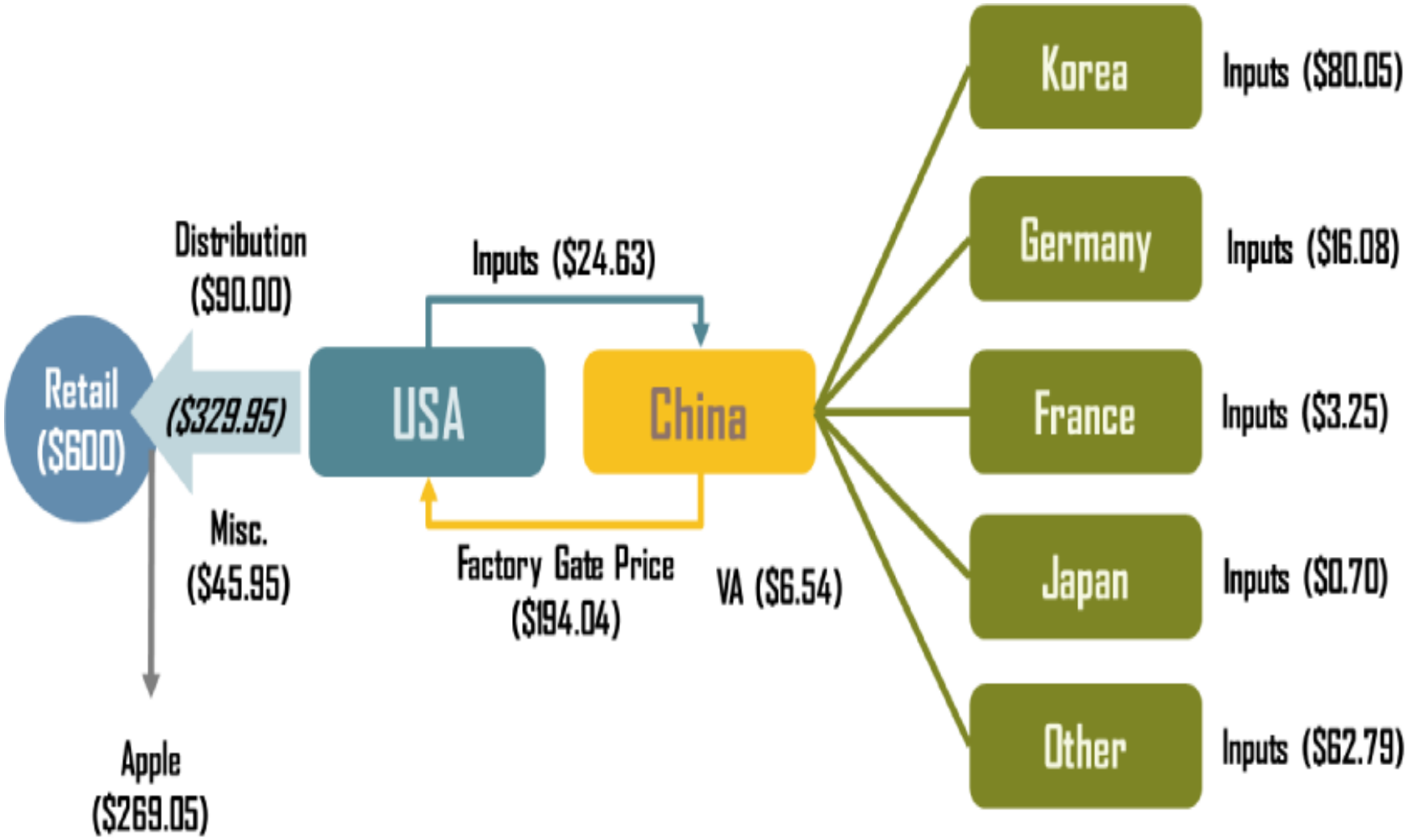
Raffaele Brancati

www.met-economia.it

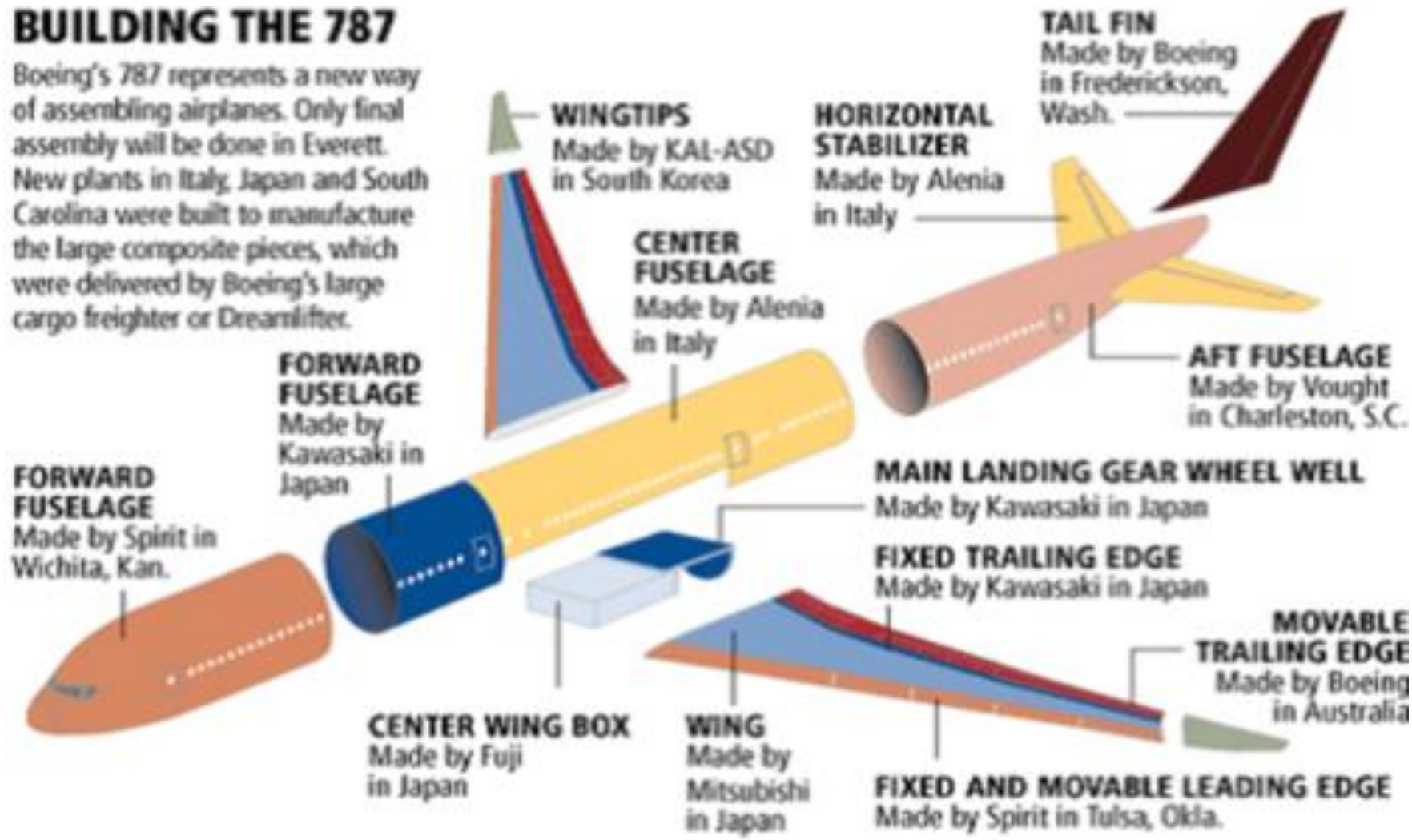
Cinque affermazioni

- Il cambiamento ha origine in processi che precedono la crisi, di almeno un decennio;
- La modificazione del ‘paesaggio manifatturiero’ è stata intensa ma gli effetti sono stati disomogenei
- Le imprese hanno reagito al cambiamento facendo scelte e adottando strategie molto differenziate;
- Il risultato è l’aumento della varietà dei modelli di impresa industriale: alcuni sono allineati agli standard competitivi internazionali, altri perseguono prevalentemente obiettivi difensivi;
- Non si può quindi parlare di declino generalizzato del nostro sistema industriale, ma di trasformazione (con esito incerto).

Iphone4

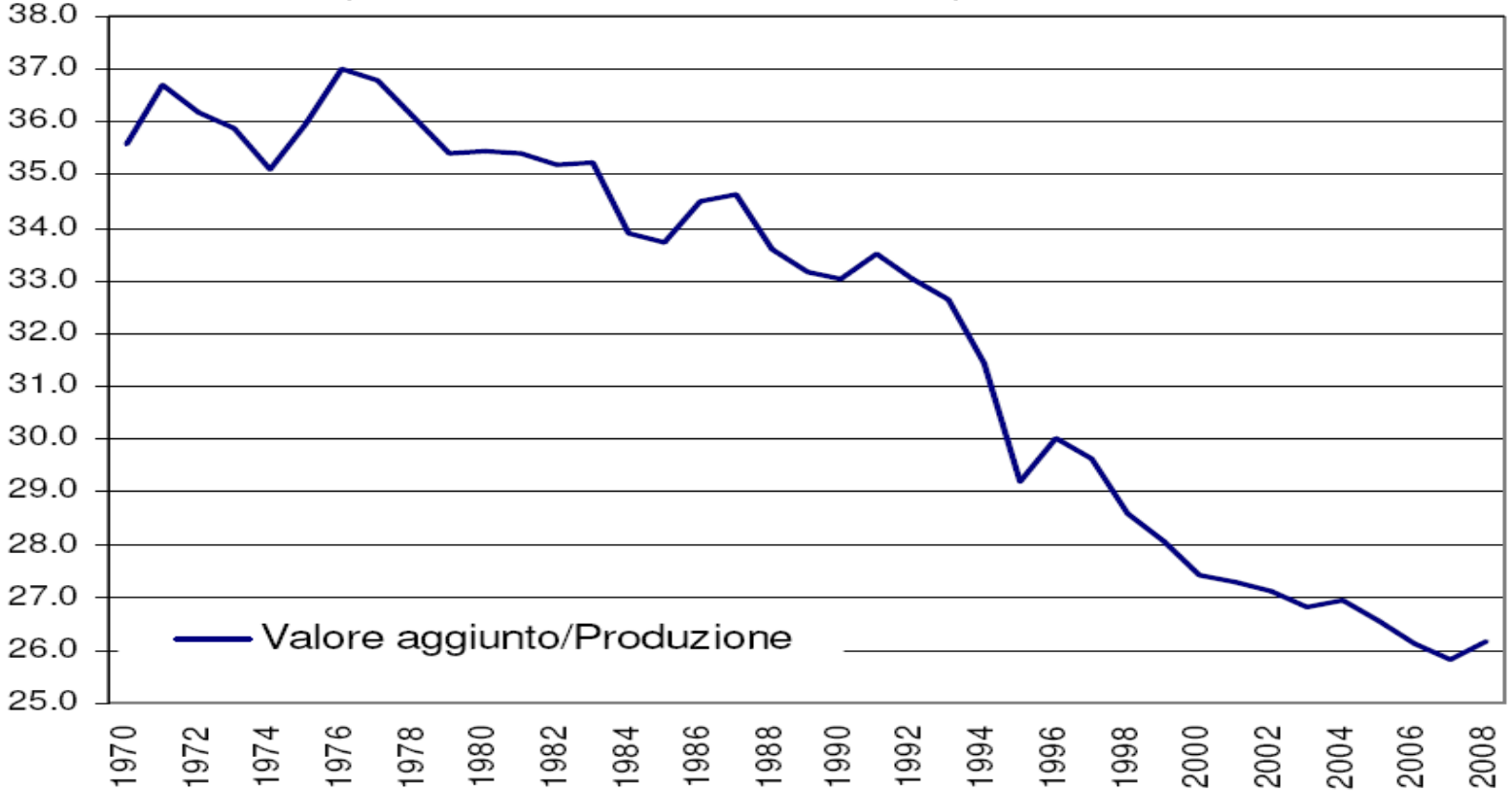

Korea
Inputs ($80.05)
Germany
Inputs ($16.08)
France
Inputs ($3.25)
Japan
Inputs ($0.70)
Other
Inputs ($62.79)
Distribution
($90.00)
Inputs ($24.63)
Retail
($600)
($329.95)
USA
China
Misc.
($45.95)
Factory Gate Price
($194.04)
VA ($6.54)
Apple
($269.05)

Boeing 787


BUILDING THE 787
Boeing's 787 represents a new way of assembling airplanes. Only final assembly will be done in Everett. New plants in Italy, Japan and South Carolina were built to manufacture the large composite pieces, which were delivered by Boeing's large cargo freighter or Dreamlifter.
WINGTIPS
Made by KAL-ASD in South Korea
HORIZONTAL STABILIZER
Made by Alenia in Italy
TAIL FIN
Made by Boeing in Frederickson, Wash.
CENTER FUSELAGE
Made by Alenia in Italy
AFT FUSELAGE
Made by Vought in Charleston, S.C.
FORWARD FUSELAGE
Made by Kawasaki in Japan
FORWARD FUSELAGE
Made by Spirit in Wichita, Kan.
MAIN LANDING GEAR WHEEL WELL
Made by Kawasaki in Japan
FIXED TRAILING EDGE
Made by Kawasaki in Japan
MOVABLE TRAILING EDGE
Made by Boeing in Australia
CENTER WING BOX
Made by Fuji in Japan
WING
Made by Mitsubishi in Japan
FIXED AND MOVABLE LEADING EDGE
Made by Spirit in Tulsa, Okla.

Integrazione verticale

Fig. 2.1.2 - Integrazione verticale
(Italia, settore manifatturiero, rapporto % tra valore aggiunto e produzione; esclusi alcuni settori*; prezzi correnti)

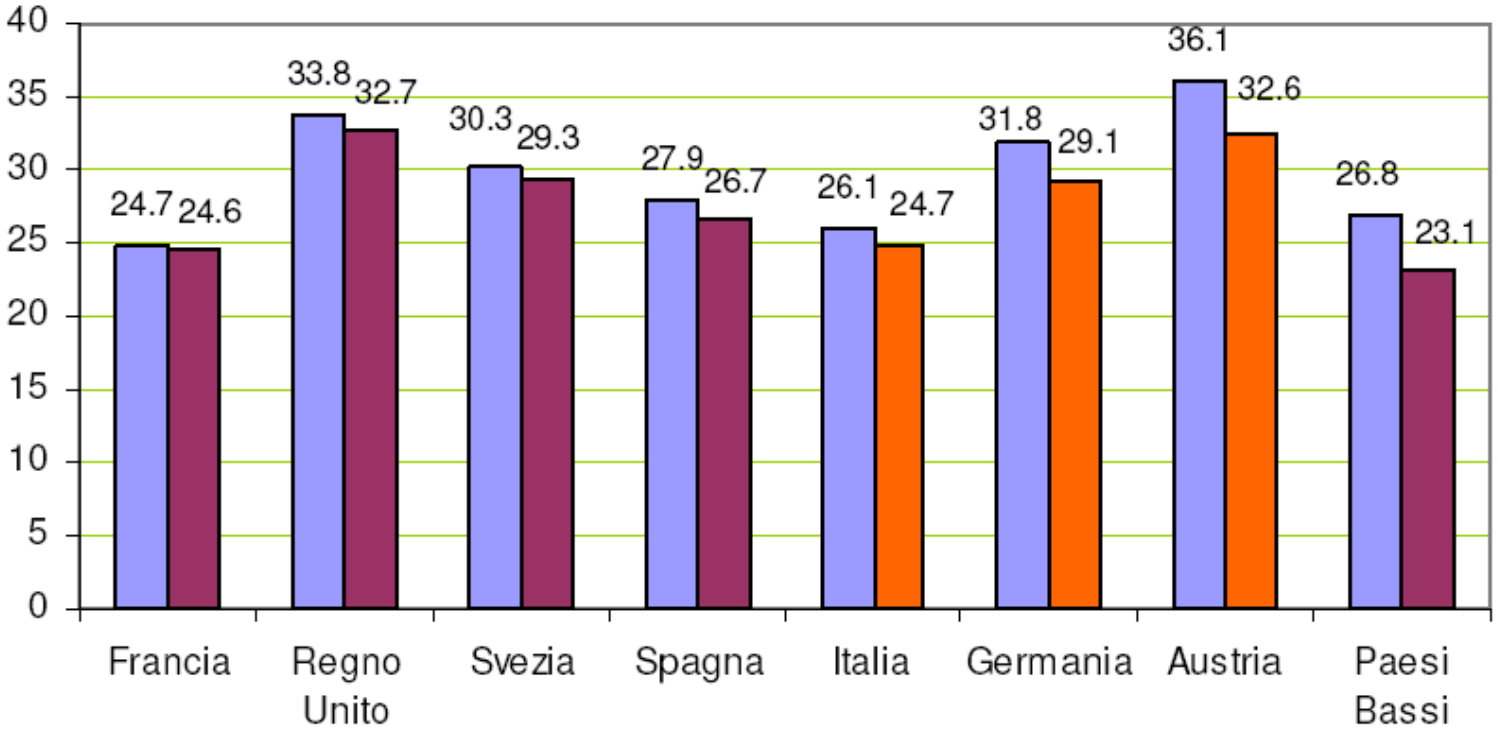


* Esclusi:Carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria ; Coke e raffinerie di petrolio; prodotti chimici; prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; metallurgia.
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, Contabilità nazionale

Integrazione verticale

Fig. 2.1.1- Grado di integrazione verticale nell'industria manifatturiera

(Rapporto Valore aggiunto/Produzione, prezzi correnti)



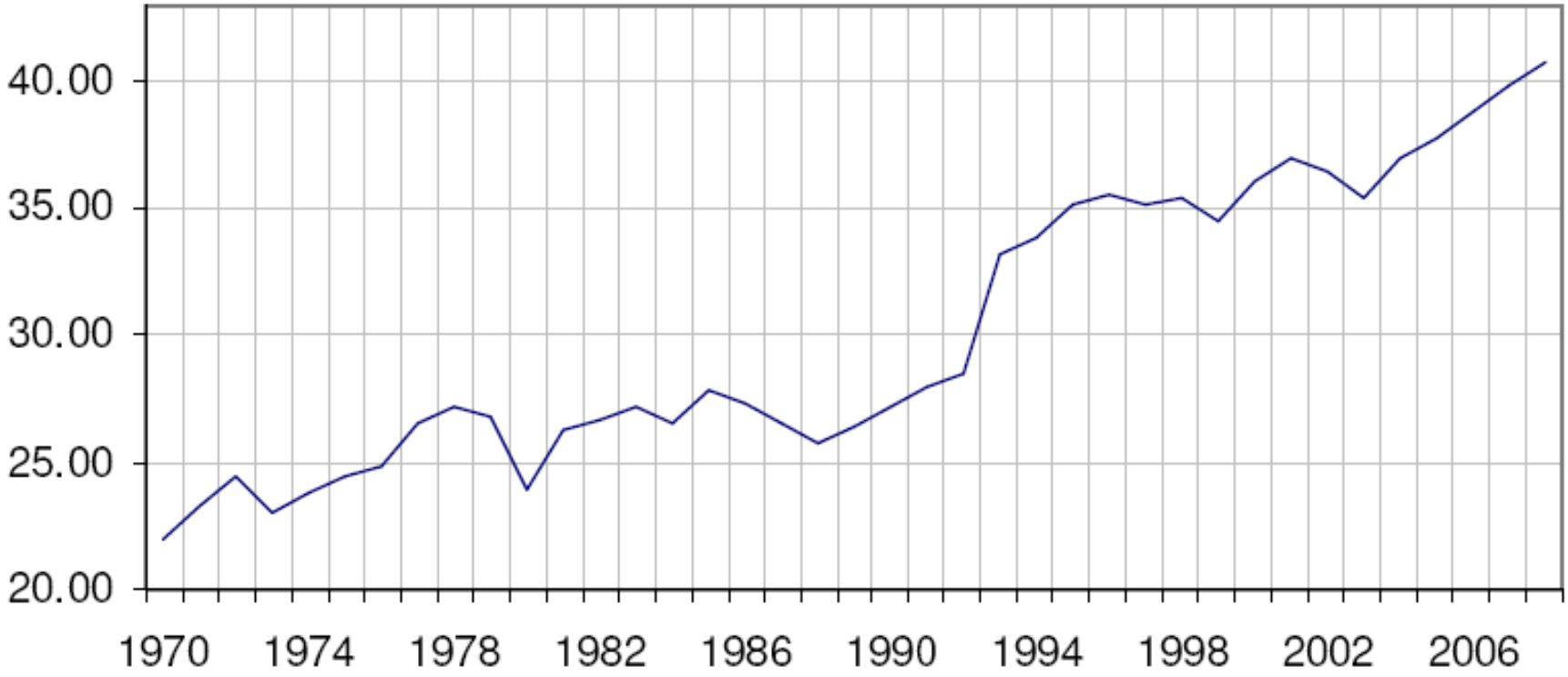
N.b.: 2006 per Germania, Francia, Spagna,UK. 2008 per Italia

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat (SBS).

2000 2007

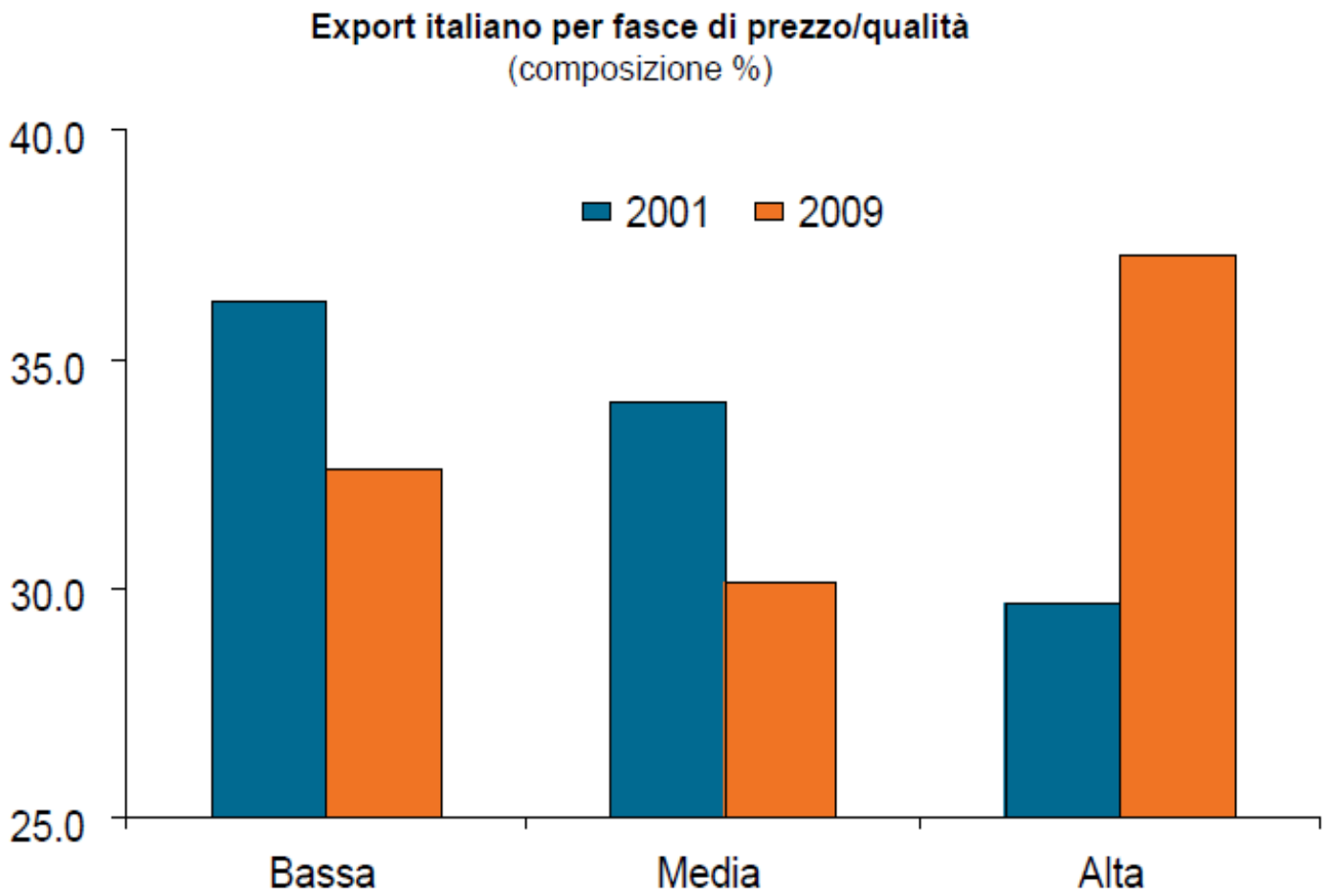
Fig.2.3.2 (a) - Quota della produzione esportata

(Italia; rapporto % export/produzione; settore manifatturiero)



Fonte, elaborazioni CSC su dati ISTAT, prezzi correnti, settore manifatturiero.

Composizione dell'export manifatturiero



Fonte: Intesa Sanpaolo, su dati BACI

Qualche considerazione

- La grande crisi ha accentuato tendenze preesistenti
- Dal Made in Italy alla Meccanica
- Moderato effetto di selezione naturale
- L'effetto specializzazione territoriale rimane significativo
- Il problema centrale rimane il livello della domanda interna (domestica e europea)
- Le imprese dinamiche ci sono, ma dovrebbero essere più numerose

IL MANTRA DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Un Sistema Produttivo allo Sbando

↓

Troppe Piccole Imprese

↓

Specializzazione nei Settori Sbagliati

↓

Poca Ricerca

↓

Produttività Bassa e Calante

↓

Perdita di Competitività

Elevata Pressione Fiscale

Imponenti Aiuti di Stato hanno portato a un'industria sussidiata

IL MANTRA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI ITALIANE

Grande quantità di risorse
Quantificazioni da 70 miliardi a 15

Con queste risorse si possono realizzare significativi tagli di imposte: IRAP o CUNEO GEN.

Strategie pubbliche solo dannose

Gli strumenti di PI sono inutili: diverse valutazioni parziali, relativamente convergenti, nessuna indicazione su come migliorare

Unica ricetta possibile: eliminazione

L'amministrazione non è in grado di gestire politiche pubbliche: automatismo e si riproducono vecchie procedure

LE DEBOLEZZE DEI MANTRA

La struttura produttiva, in un orizzonte medio, non può mutare sostanzialmente.

Riforme di sistema sono indispensabili nel lungo termine
(istruzione, giustizia, fisco, servizi,…): cosa fare nel breve?

La struttura esistente, con tutti i suoi limiti, si è difesa sui mercati internazionali.

Tutti i paesi concorrenti fanno ricorso a Politiche Industriali intense usando tutti gli strumenti: regolazione, domanda pubblica, aiuti di stato, molto i servizi.

Le risorse effettive sono poche e non adatte a politiche universalistiche, ma solo selettive.

Non tutte le politiche pubbliche sono state un disastro.
Le buone pratiche esistono, non circolano e non si cerca di analizzare le cause del successo o dell'insuccesso.

Iniziare da un grande sforzo di manutenzione straordinaria di ciò che si sta facendo senza oscillare tra abolizionismo e continuismo.

LE POLITICHE INDUSTRIALI: COME FARE PIÙ IMPORTANTE DEL SE FARE

Regolazione e indirizzo

Domanda Pubblica

Interventi diretti:

servizi e aiuti

Diverse politiche-diversi strumenti

Green economy “concreta”, settori strategici: blue

<u>Favorire tendenze e accentuare aspetti positivi: non è un deserto</u>

Attenuare vincoli e limitazioni

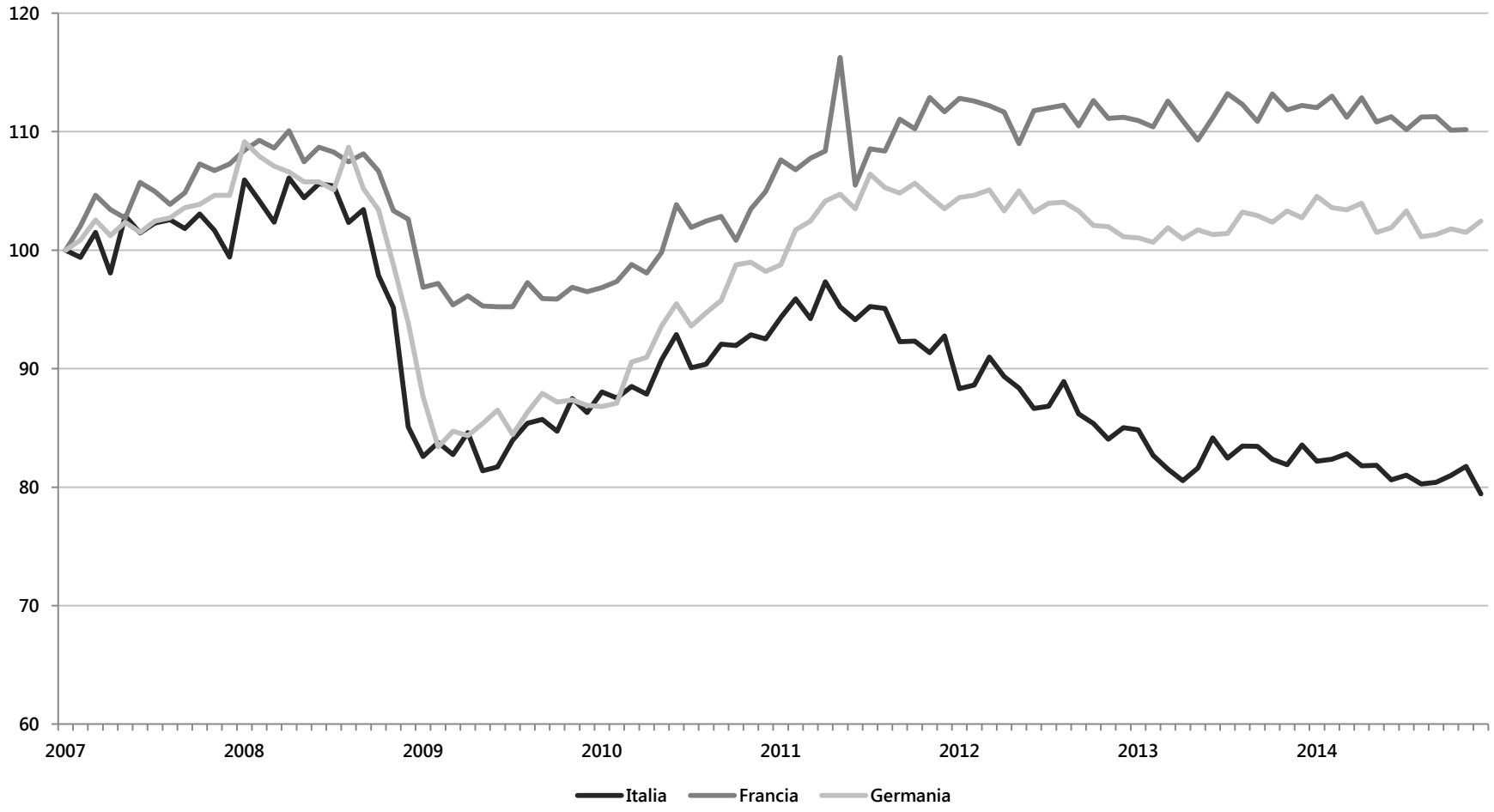
Esigenze della domanda imprese e non dell’offerta delle amministrazioni

Valore aggiunto e occupati nel manifatturiero e produttività del lavoro nei principali paesi europei. Numeri indice (2008=100).

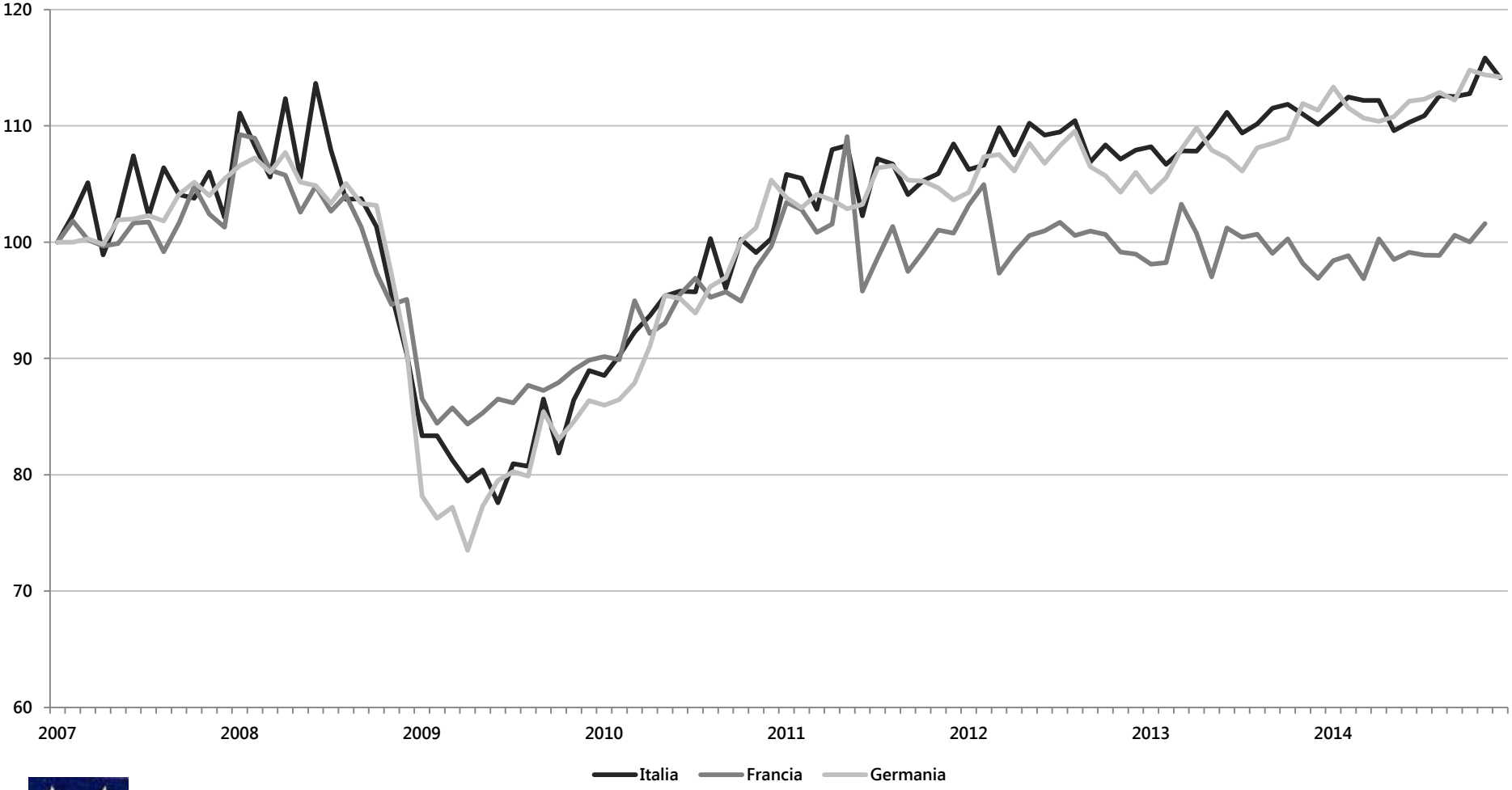
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore aggiunto manifatturiero (prezzi correnti)						
UE-28	100	86,8	94,1	98,5	98,6	98,6
Euro-18	100	87,5	94,2	98,6	98,0	97,6
Italia	100	85,6	90,6	92,2	87,0	86,0
Germania	100	84,7	99,2	107,3	108,7	109,2
Francia	100	92,9	93,3	96,9	98,8	99,0
Regno Unito	100	83,4	91,0	91,9	98,8	94,6
Numero di occupati nel manifatturiero						
UE-28	100	92,5	89,5	89,5	88,4	87,4
Euro-18	100	93,7	90,7	90,3	88,5	86,7
Italia	100	95,3	91,4	92,4	90,2	88,5
Germania	100	96,8	95,6	94,9	95,2	94,3
Francia	100	94,3	90,6	91,2	88,7	86,3
Regno Unito	100	84,4	86,1	86,0	87,2	87,8
Produttività del lavoro						
UE-28	100	97,3	100,0	101,6	101,3	101,7
Euro-18	100	97,3	99,8	101,3	101,1	101,4
Italia	100	96,2	98,4	98,7	96,7	96,7
Germania	100	94,3	97,8	100,0	99,3	98,8
Francia	100	98,1	100,0	101,4	101,6	102,1
Regno Unito	100	97,2	98,8	99,9	99,5	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

Fatturato dell'industria manifatturiera da domanda interna nazionale. Numeri indice destagionalizzati (2007=100).

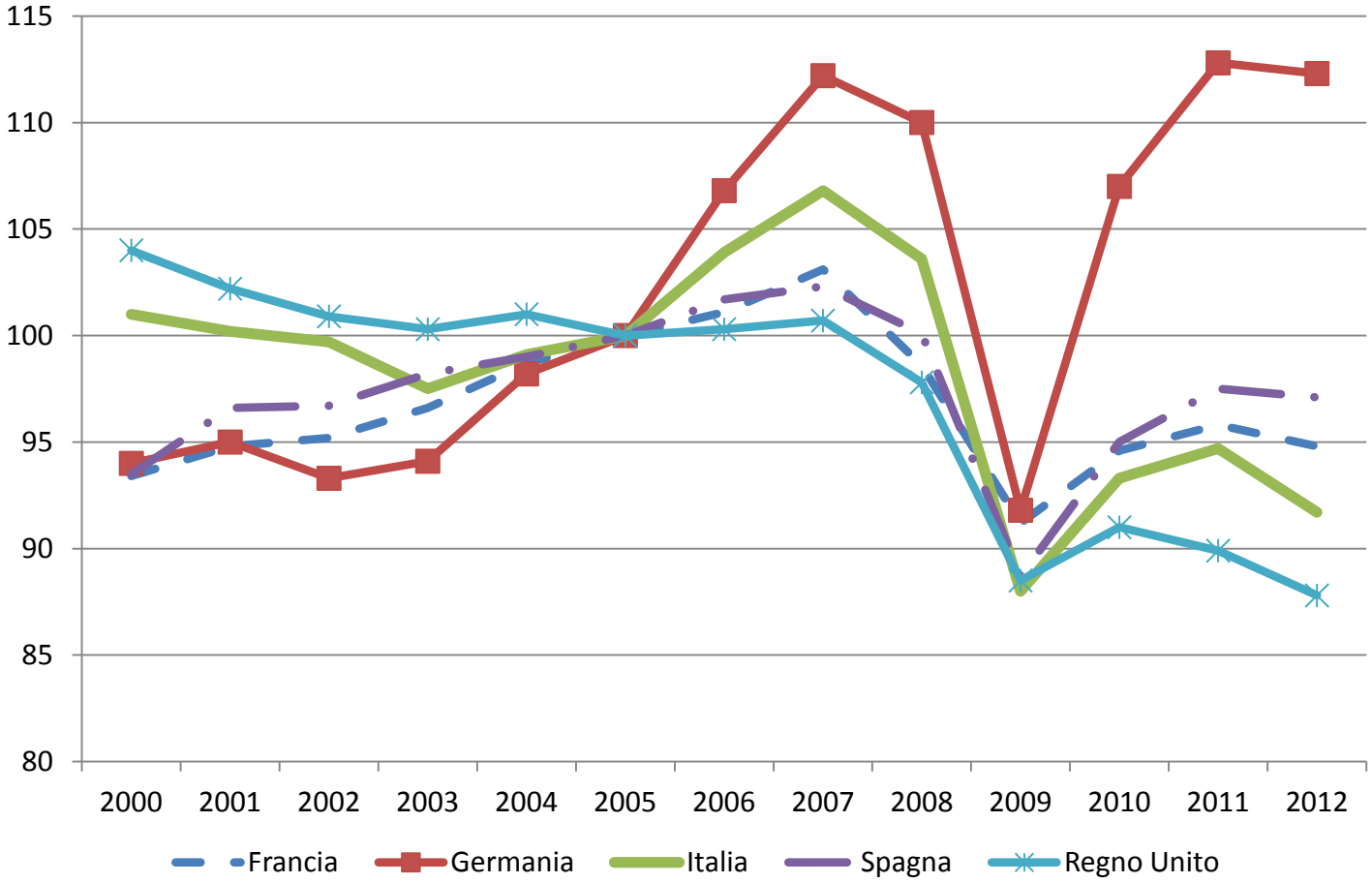


Fatturato dell'industria manifatturiera derivante da domanda estera.



MET

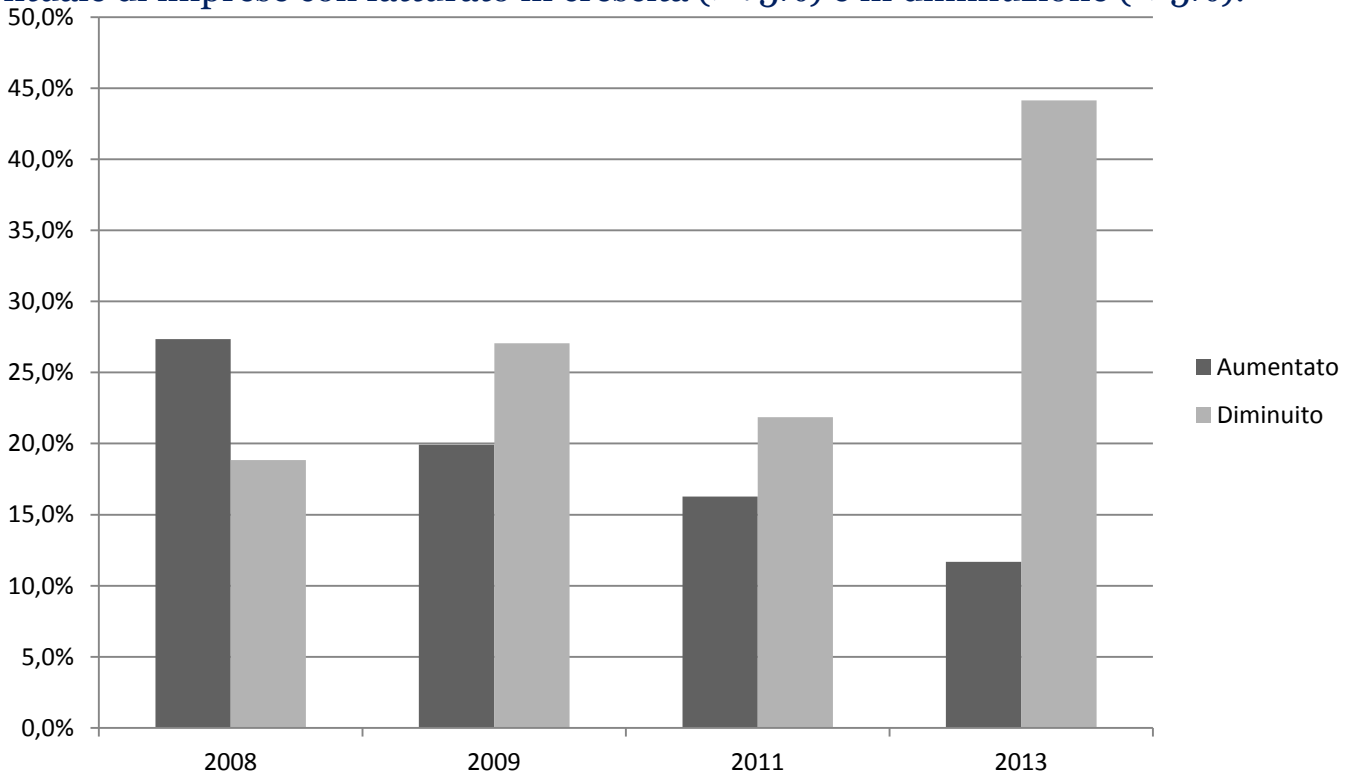
Il Valore Aggiunto industriale italiano rispetto ai principali paesi europei (2005=100)



Valore Aggiunto lordo, ai prezzi base (numero indice 2005=100) .
Fonte: Eurostat

Le *performance* delle imprese industriali: l'andamento del fatturato

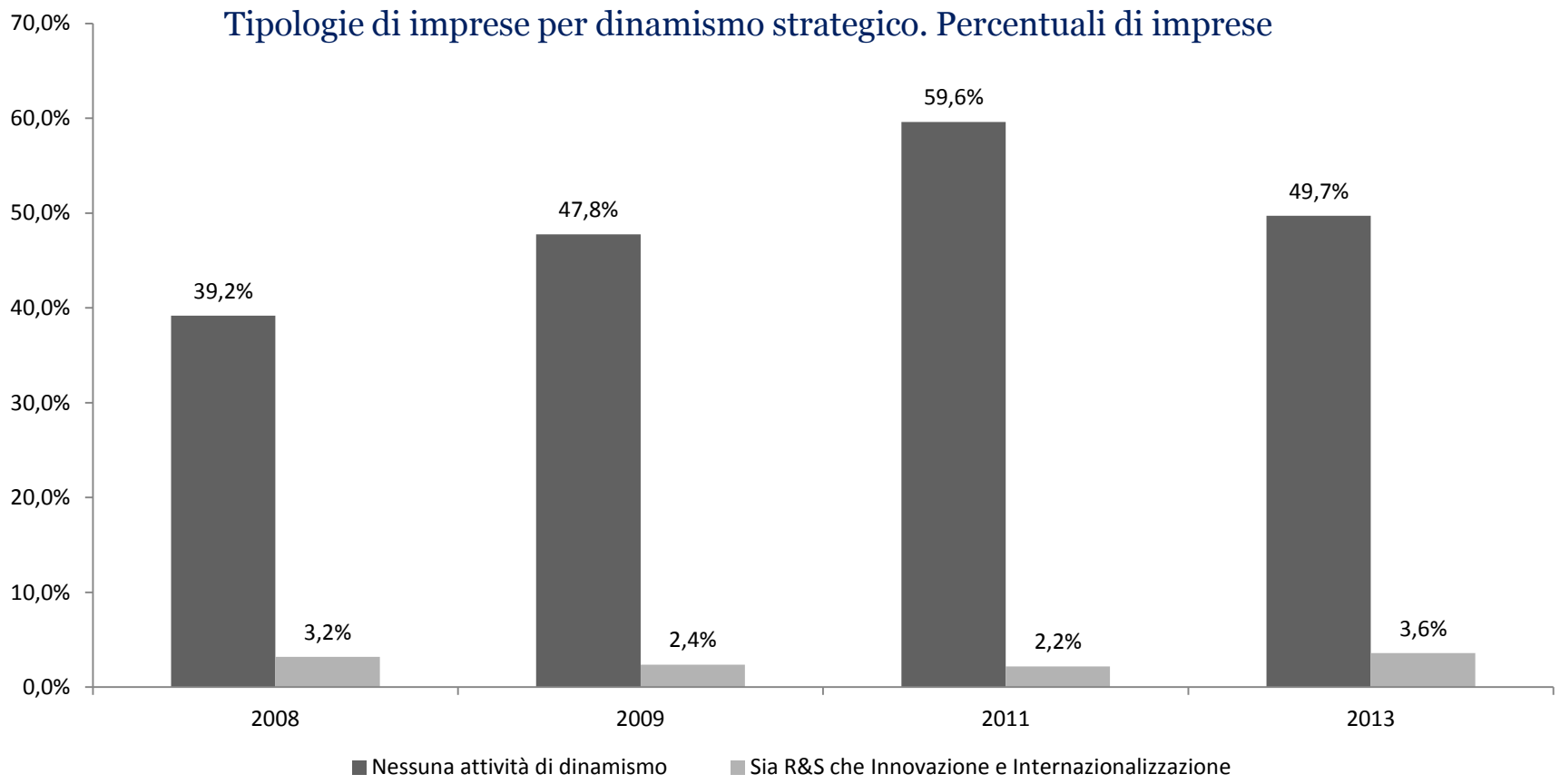
Andamento del fatturato nel triennio antecedente le rilevazioni (es: indagine 2013 variazione 2010-2012). Percentuale di imprese con fatturato in crescita (>+5%) e in diminuzione (<-5%).



- Peggioramento delle *performance* durante il biennio 2011-2012: diminuzione della percentuale di imprese con fatturato in aumento e forte aumento della quota di soggetti con fatturato in diminuzione
- Fenomeno comune a tutte le classi di impresa
- Anche le previsioni per il 2014 mostrano un peggioramento rispetto alle previsioni emerse nell'indagine del 2011, nonostante il quadro meno negativo per le imprese con più di 50 addetti, scenario analogo per occupazione e per risultati di esercizio.

MET

Il dinamismo delle strategie di crescita.



Circa la metà del sistema non ha fatto nessun investimento (60% nel 2011); il segmento più aperto e innovativo è cresciuto sensibilmente.
All'interno di uno scenario economico estremamente negativo il vero elemento discriminante è attribuibile agli investimenti e alle strategie di crescita adottate.
Nel 2013 si segnala una ripresa significativa dell'attività di investimento e un incremento della propensione verso Ricerca e Internazionalizzazione.

Le *performance* delle imprese industriali: l'occupazione e il capitale umano

• Anche l'andamento degli occupati ha seguito delle dinamiche simili a quelle relative al fatturato, nonostante si debba registrare un miglioramento relativo fra il 2011 e il 2013 della quota di soggetti con addetti in aumento fra le medio-grandi imprese.

• Significativo aumento dei laureati (la quota media sul totale delle imprese super il 10%). Quest'incremento è osservabile in tutte le classi dimensionali: percentualmente questo incremento è più forte per le micro (1-9) e le piccole imprese (10-49), ma ovviamente è crescente al crescere della dimensione.

• Aumento della percentuale di stranieri (6,6% in media): il valore massimo si riscontra fra le piccole imprese (7,1%), mentre il valore minimo si riscontra per le micro-imprese da 1-4 addetti (1,8%).

• La percentuale media di donne all'interno delle imprese è pari al 27,8%: questa quota cresce al crescere della dimensione aziendale.

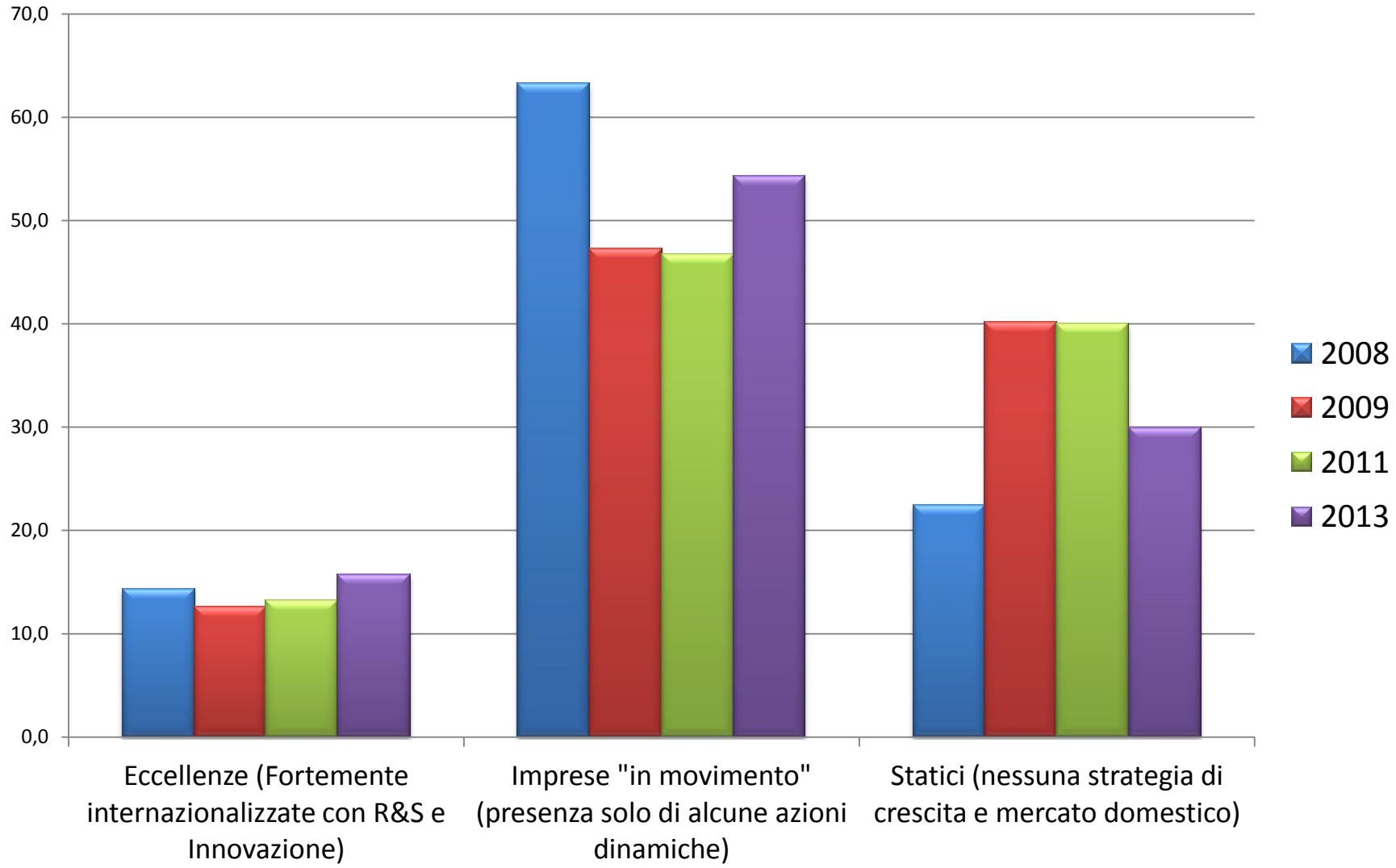
Le imprese di qualità

- Le reazioni alla crisi hanno toccato uno spettro molto ampio di attività
- Ci si concentra su ciò che possiamo definire la triade del dinamismo (cui si associano gli investimenti), ma si analizzano anche aspetti di performance e altre azioni:
    - Nuovi mercati
    - Attività di Ricerca e Sviluppo
    - Innovazioni di varia natura
- Tutto ruota intorno agli imprenditori “in movimento”: persino azioni legate a responsabilità sociale e ambientale connesse solo a comportamenti dinamici

Le politiche industriali di supporto: per chi

- Nel dilemma tra «campioni nazionali» e assistenza generale, attenzione per gli intermedi: le imprese «in movimento»
- Sono numerose, occupano molti lavoratori, provano ad avviare strategie dinamiche senza supporti, sia pure con segni evidenti di fragilità
- Potenzialità di crescita rilevanti: per quantità, per attivismo durante la crisi, per margini di miglioramento

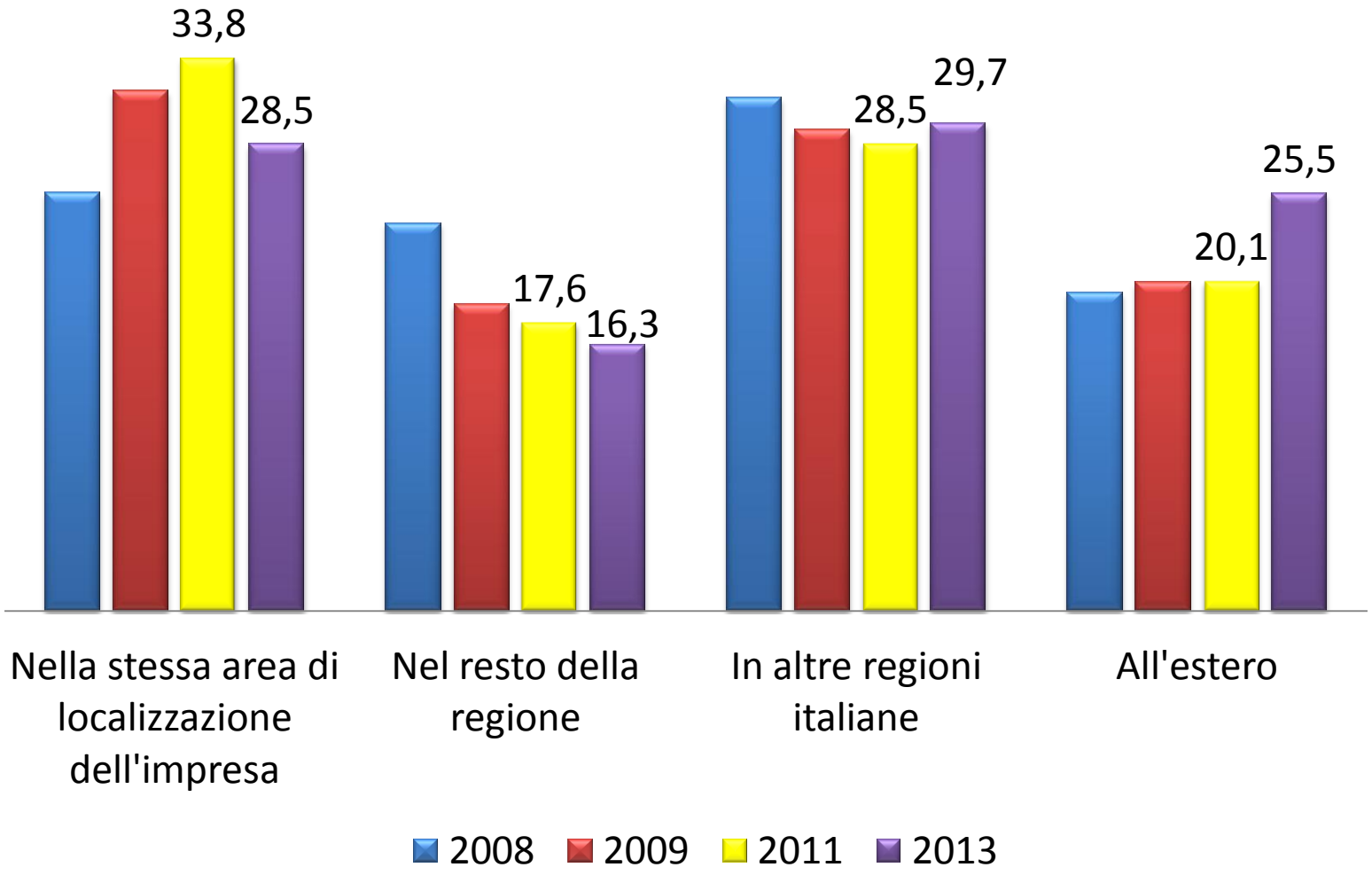
Le politiche industriali di supporto: per chi



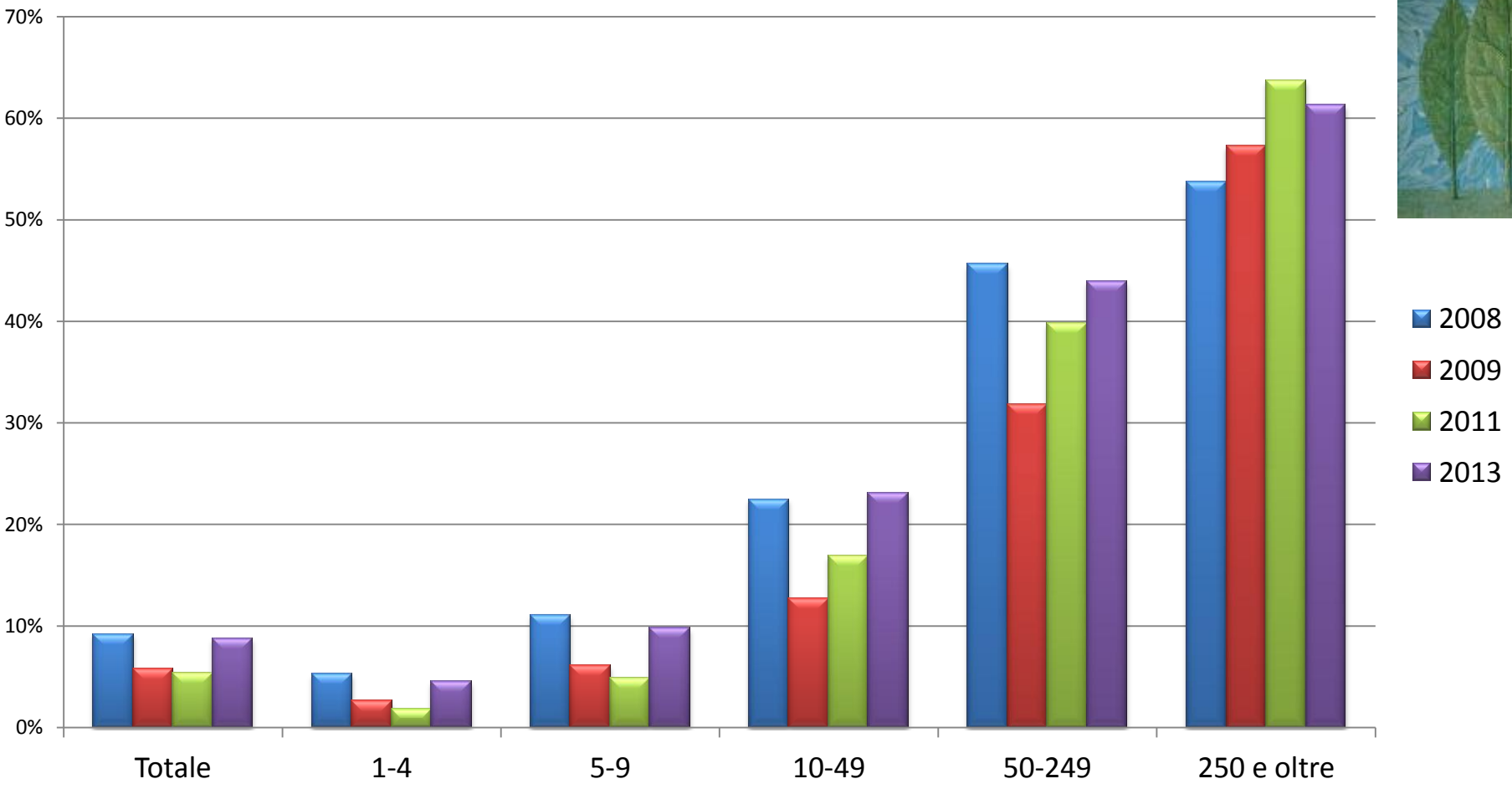
Le evidenze del “movimento”

- Le imprese dinamiche hanno cercato nuovi mercati e nuova competitività con R&S e Innovazione
- Stanno cambiando le logiche dell’avversione al rischio: si diffonde l’idea che il rischio di nuovi mercati e di R&S è minore dell’immobilismo
- Cala l’innovazione senza ricerca
- Cambiamenti: chi intraprende R&S lo fa prevalentemente per ragioni di mercato (60%) e con modalità esterne (altre imprese e consulenti)
- Ponte tra nuovi mercati internazionali e R&S da sostenere (cambiare almeno in parte vecchie politiche della R&S)

I mercati si allargano: fatturato per area (%)



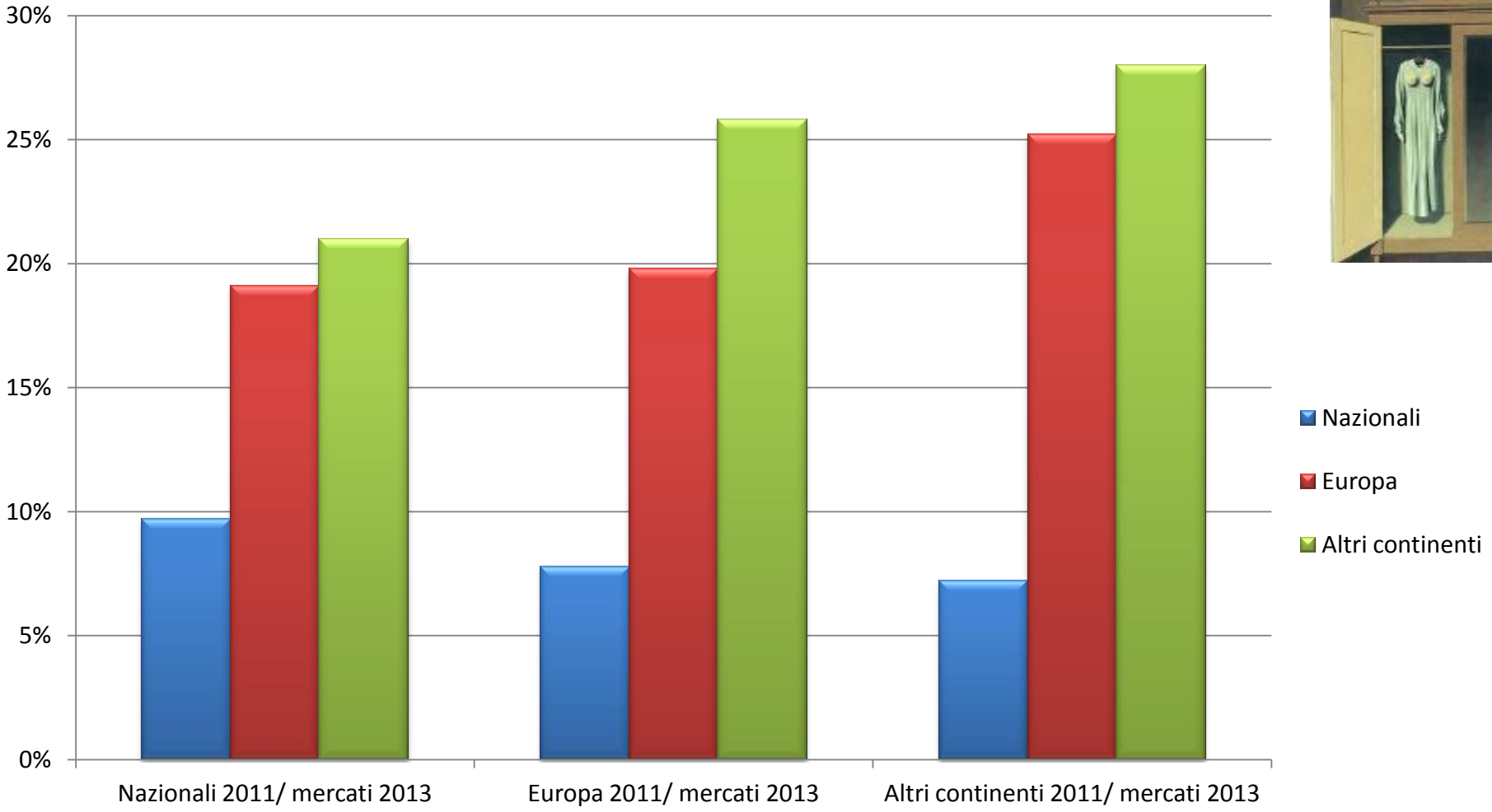
La R&S delle imprese: quote per dimensione



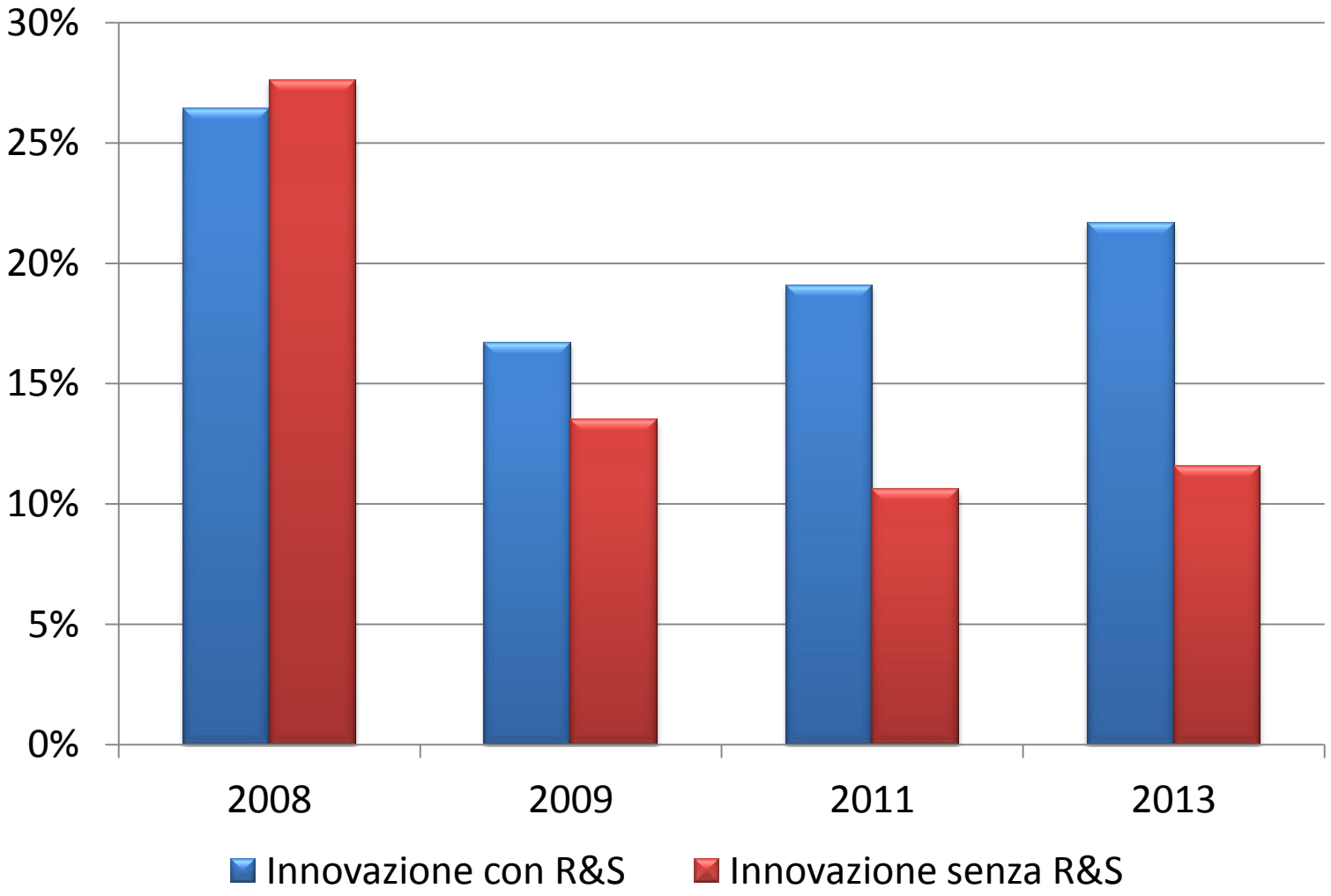
I mercati di vendita e la densità di innovatori

- Le maggiori quote di imprese dinamiche sono fra i soggetti che vendono anche sui mercati esteri i propri prodotti
- Anticipazione temporale della domanda rispetto alle altre azioni dinamiche
- A parità di mercato, nel 2011, la quota di soggetti dinamici aumenta all' aumentare della distanza del mercato di vendita più lontano raggiunto nel 2013
- Sia la stabile permanenza all'estero che la ricerca di mercati sempre più lontani da parte dell'impresa richiedono processi di continuo mutamento strutturale e organizzativo dell'impresa stessa

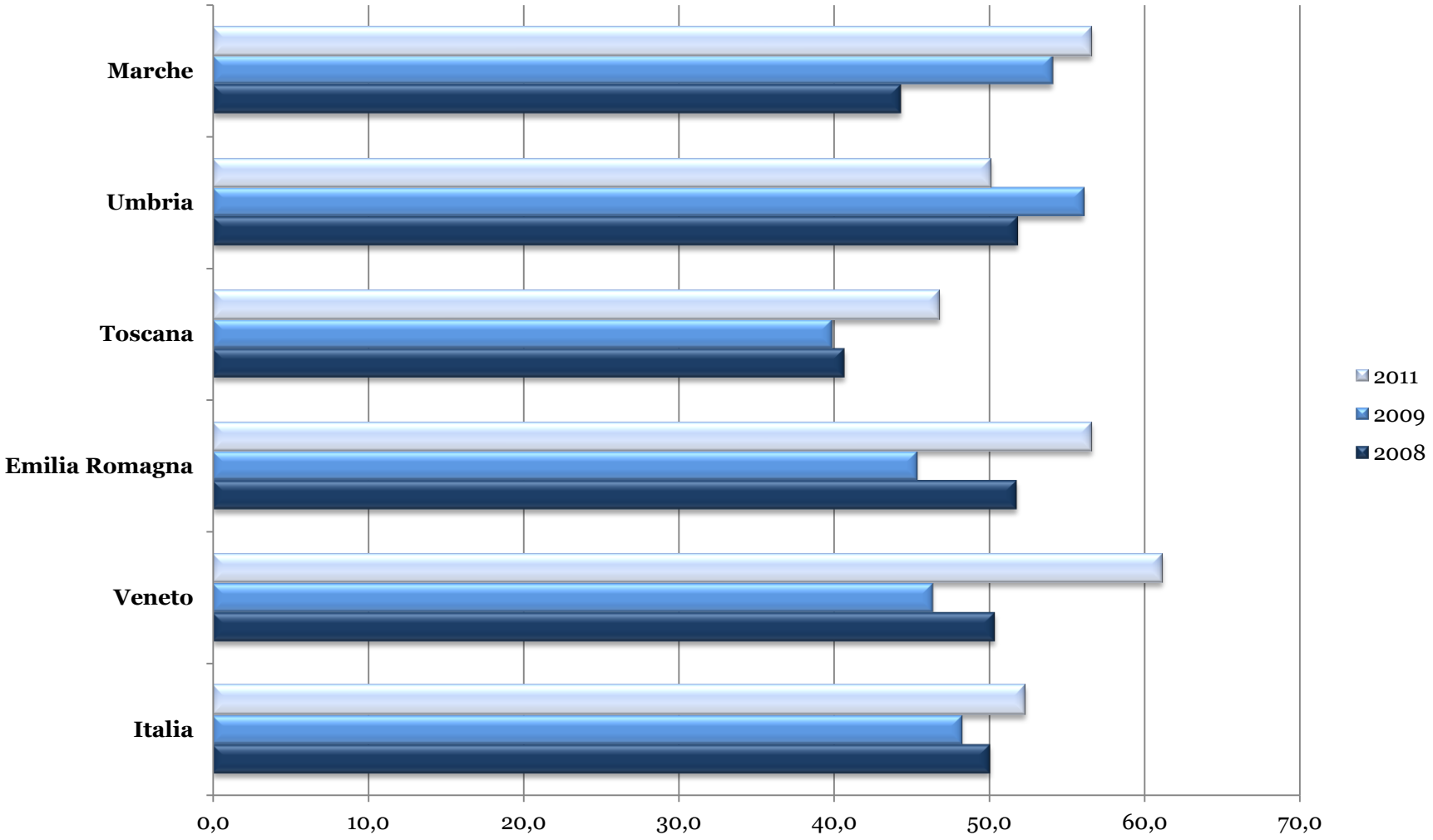
I mercati di vendita e la densità di innovatori



Modello di Innovazione



Imprese industriali internazionalizzate (%)

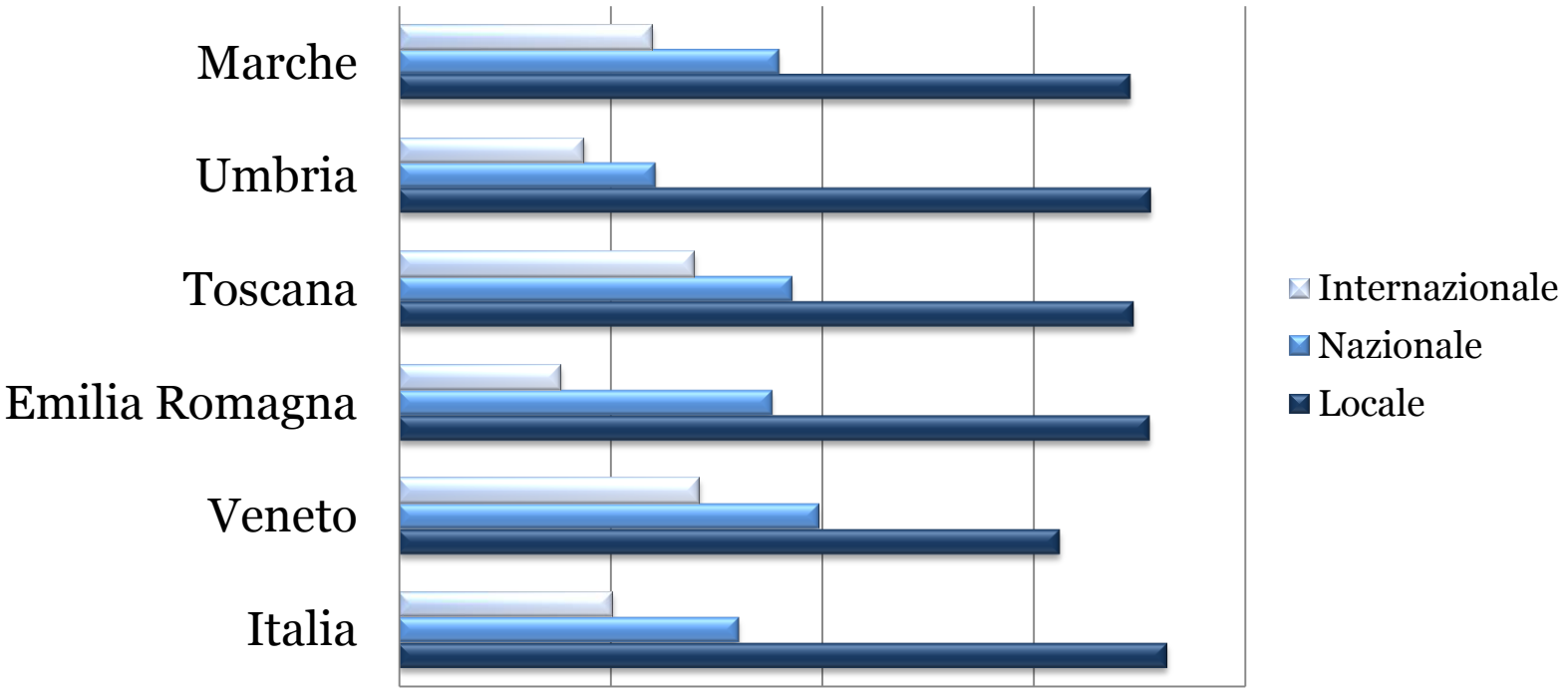


Reti, Filiere e Catene del Valore

- Con l'estensione dei mercati, allungamento delle RETI
- Incremento numero imprese in RETI, sia locali che nazionali e internaz. (40% delle imprese totali)
- Veloci cambiamenti in atto nei sistemi locali: forte instabilità delle relazioni sia per acquisti che per vendite
- Aumento delle imprese in filiera (17%) e di quelle in catene del valore (Catene nazionali, 46,9%; globali, 7,9%)

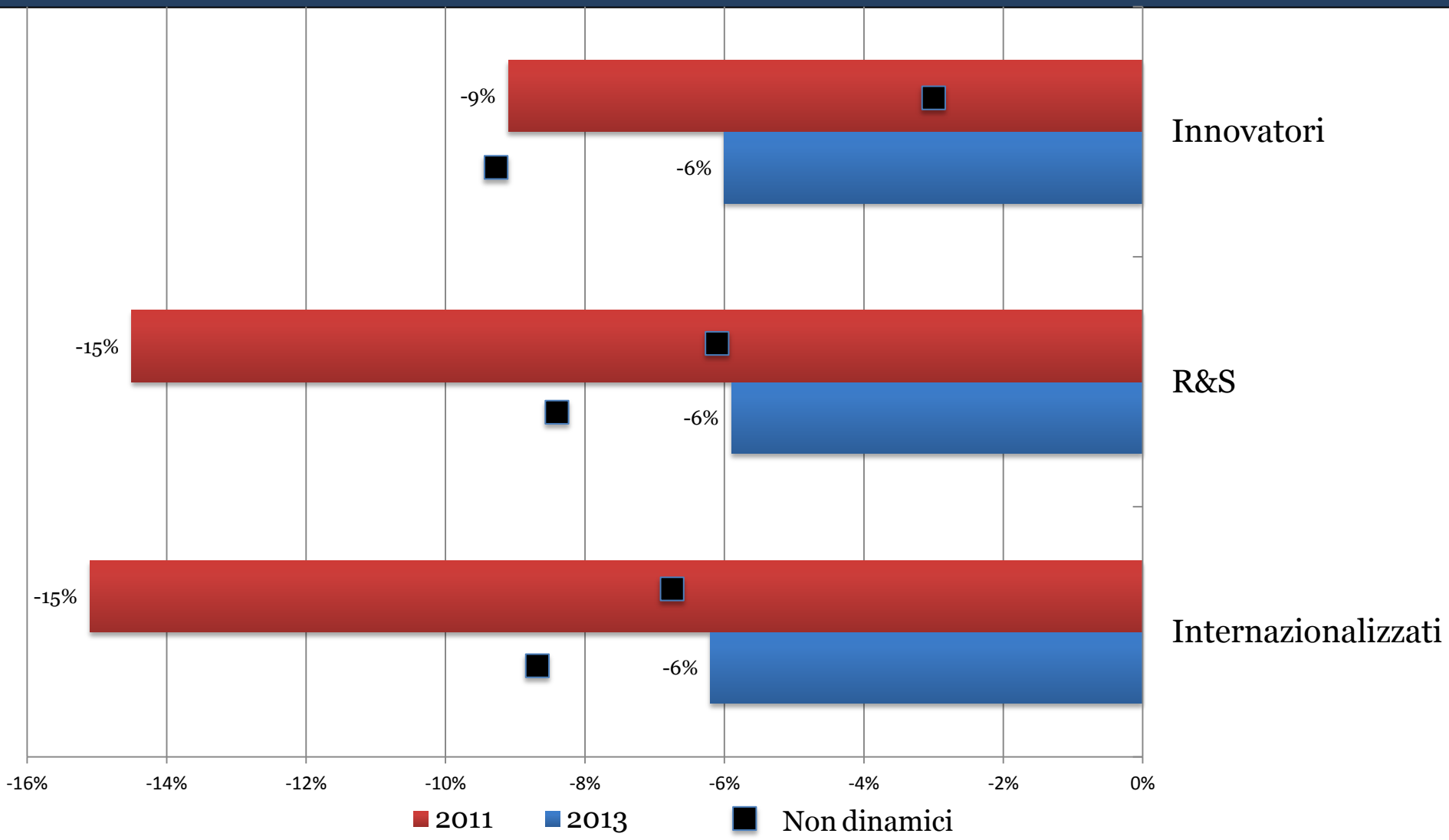
Tuttavia, non basta essere in rete, dipende dal modo: essenziali progetti di upgrading

Reti e filiere (% sul totale)



- Circa il 25% di imprese industriali opera in reti locali.
- Il 13% appartiene a filiere produttive specifiche (22% degli occupati industria).
- Le imprese con reti lunghe spesso operano anche in network locali.
- Stime su filiere e *Global Value Chains*: conta il modo e il ruolo strategico che si ha all'interno delle catene del valore.
- Le reti locali hanno ancora un ruolo di rilievo, ma solo in contesti di mercati aperti.

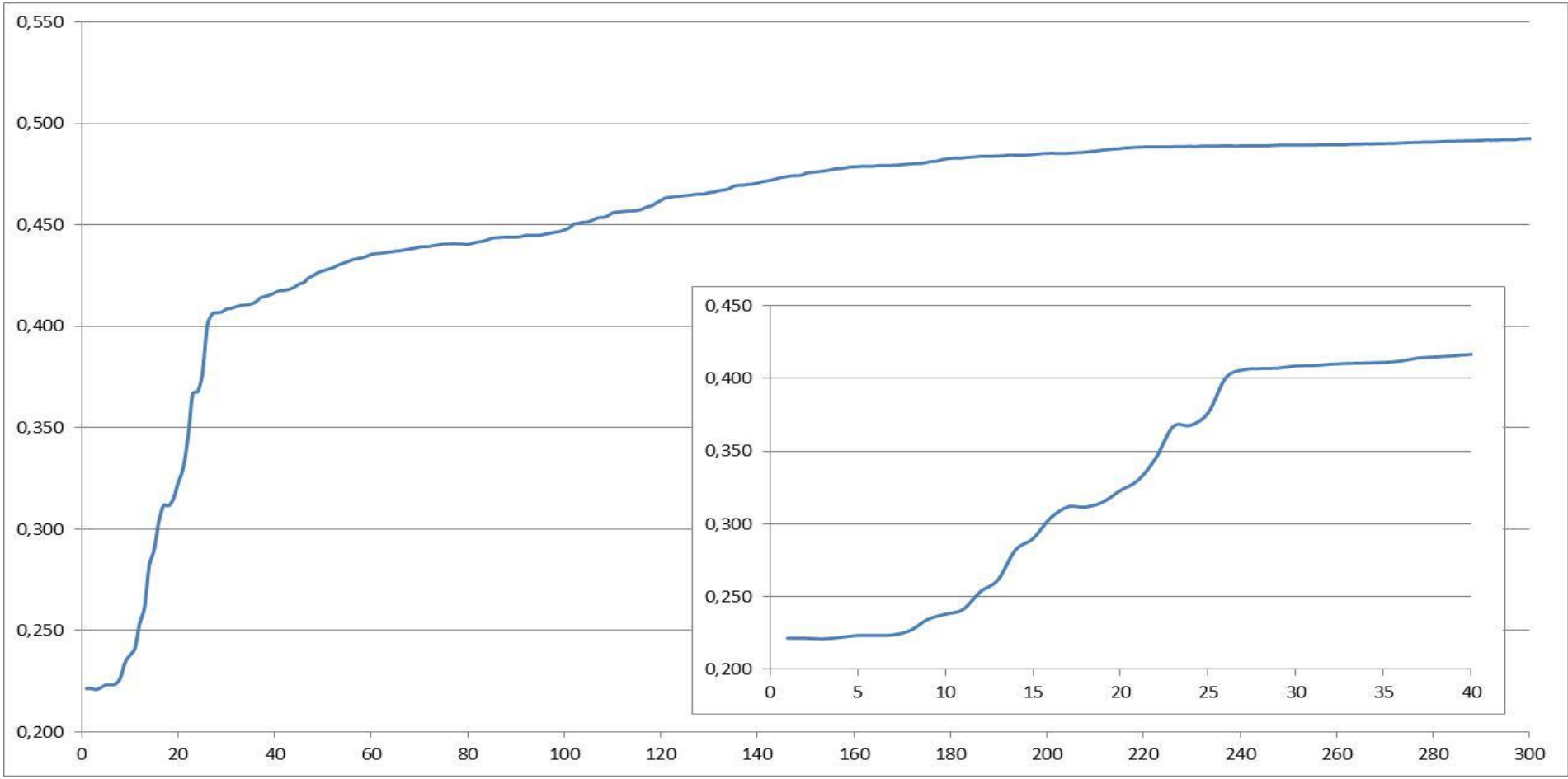
Credito e razionamento per imprese dinamiche



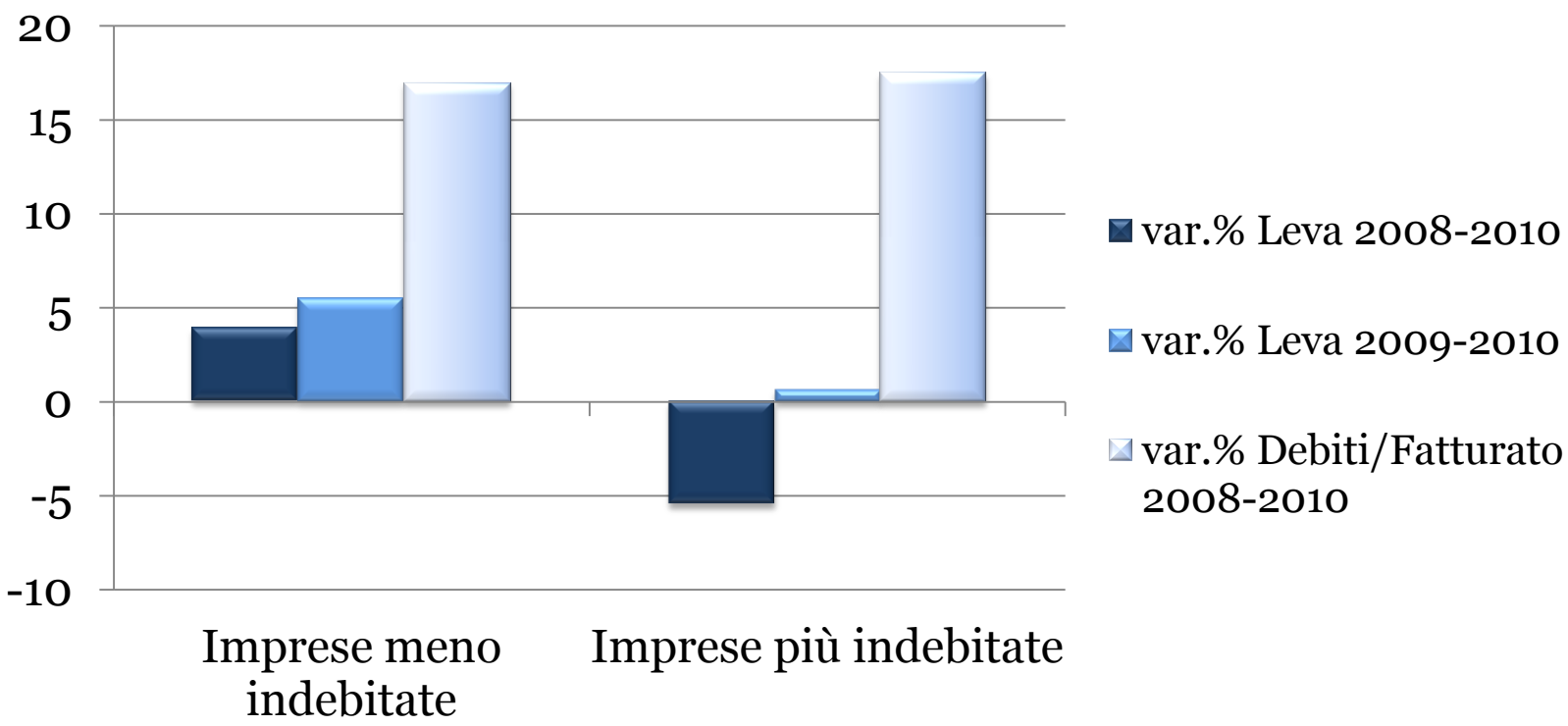
Il quadratino nero interno a istogramma segnala restrizione per i non dinamici minore di quello per i dinamici; se esterno, il contrario.

MET

Dimensioni d'impresa e Ricerca

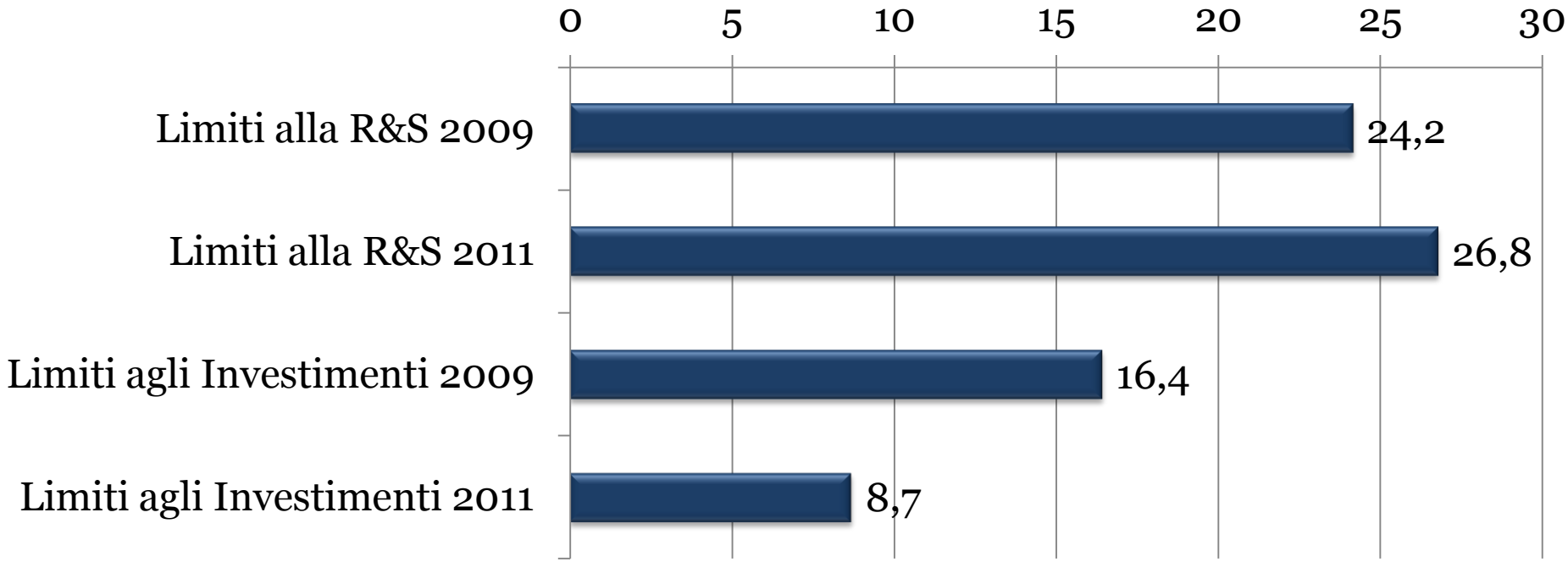


Variazione dell'esposizione finanziaria



- Generale riduzione dell'indebitamento tra il 2008 ed il 2010
- Rientri fortissimi per chi era più esposto nel 2008, aumenti per chi non aveva esposizioni preoccupanti.
- La crescita del rapporto debiti su fatturato ((Passivo- Patrimonio netto)/Fatturato) nel biennio suggerisce un effetto di riduzione della domanda di credito.

Vincoli finanziari come limitazione agli investimenti e all'attività di Ricerca



- Stime su dati di bilancio e su diversi indicatori: risultati sempre coerenti
- Criticità finanziaria concentrata su due tipologie di soggetti: chi è in maggiore difficoltà ed è più indebitato e chi fa ricerca
- Fino al 2011 stretta vincolava per lo più R&S

Mortalità e successo delle imprese (nella crisi)

- Le azioni dinamiche si ipotizzano influenzare il successo o il fallimento con la loro presenza o assenza
- Le imprese più impegnate in azioni dinamiche presentano una maggiore probabilità di crescita, ma queste stesse azioni non diminuiscono la probabilità di morte, che risultano dipendenti dalla solidità economico-finanziaria ex ante
- Il rischio della attività dinamiche, associato al comportamento delle banche, determina questo effetto parzialmente inatteso
- Non è sufficiente il sostegno ad attività dinamiche, risulterebbe utile un'azione per diminuire la componente di rischio per l'impresa connessa

La misurazione degli Aiuti

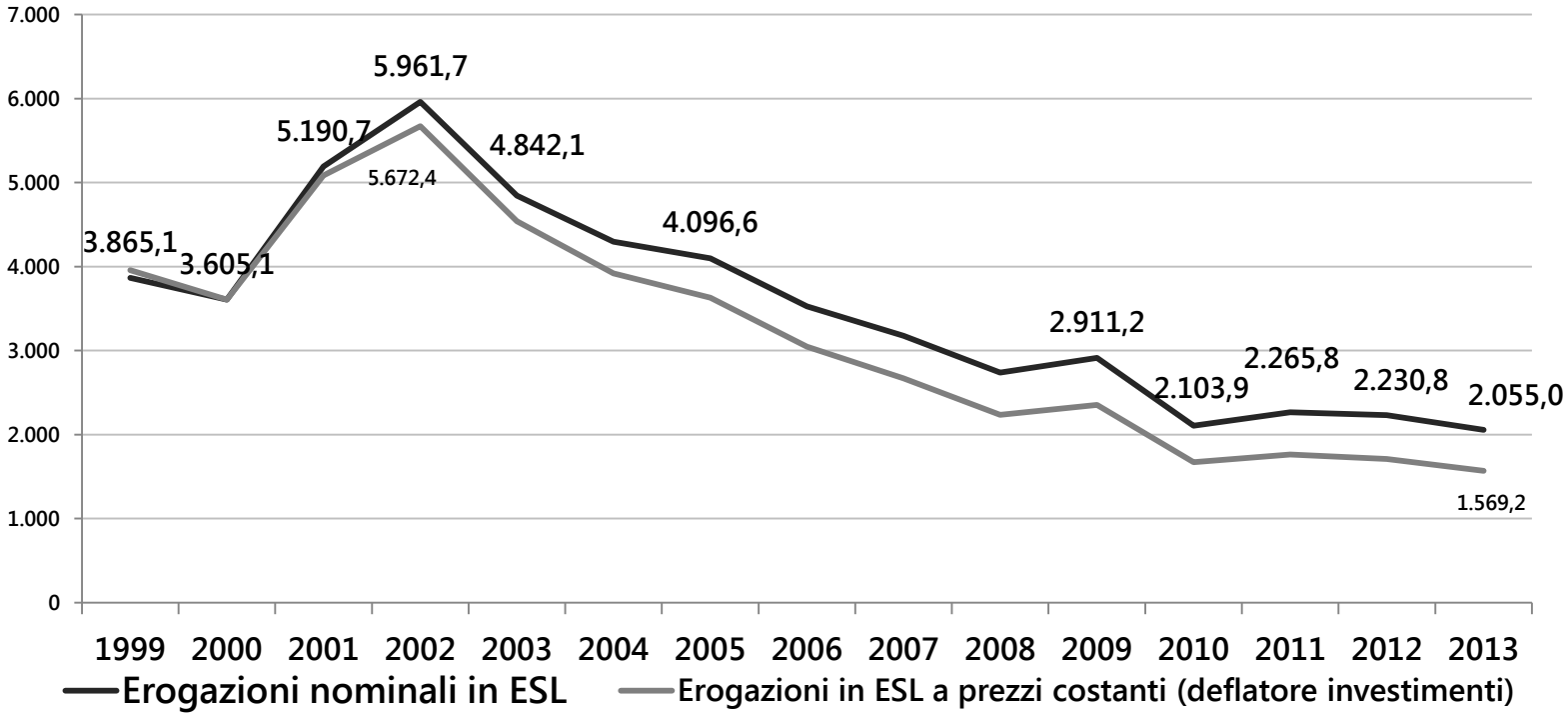
Non è un confronto tra contabili, si nascondono letture profonde.

- Industria sussidiata, intervento pubblico copre le inefficienze?
- Grandi oneri per il bilancio dello stato con possibilità di recupero per attenuare il deficit?
- Scambio minori aiuti/minore tassazione?
- Quali politiche: con poche risorse servono strumenti per selezionare gli interventi

Aiuti di stato in Europa: percentuale sul PIL

	1992-94	2001-03	2007-09	2010-12	2013
EU28	1,07	0,73	0,58	0,53	0,48
Grecia	1,46	0,45	0,84	1,03	1,60
Francia	0,89	0,51	0,65	0,72	0,63
Germania	2,04	1,04	0,66	0,48	0,44
Italia	1,43	0,66	0,37	0,29	0,23
Regno Unito	0,24	0,26	0,27	0,26	0,24

Aiuti di stato: Industria ESL

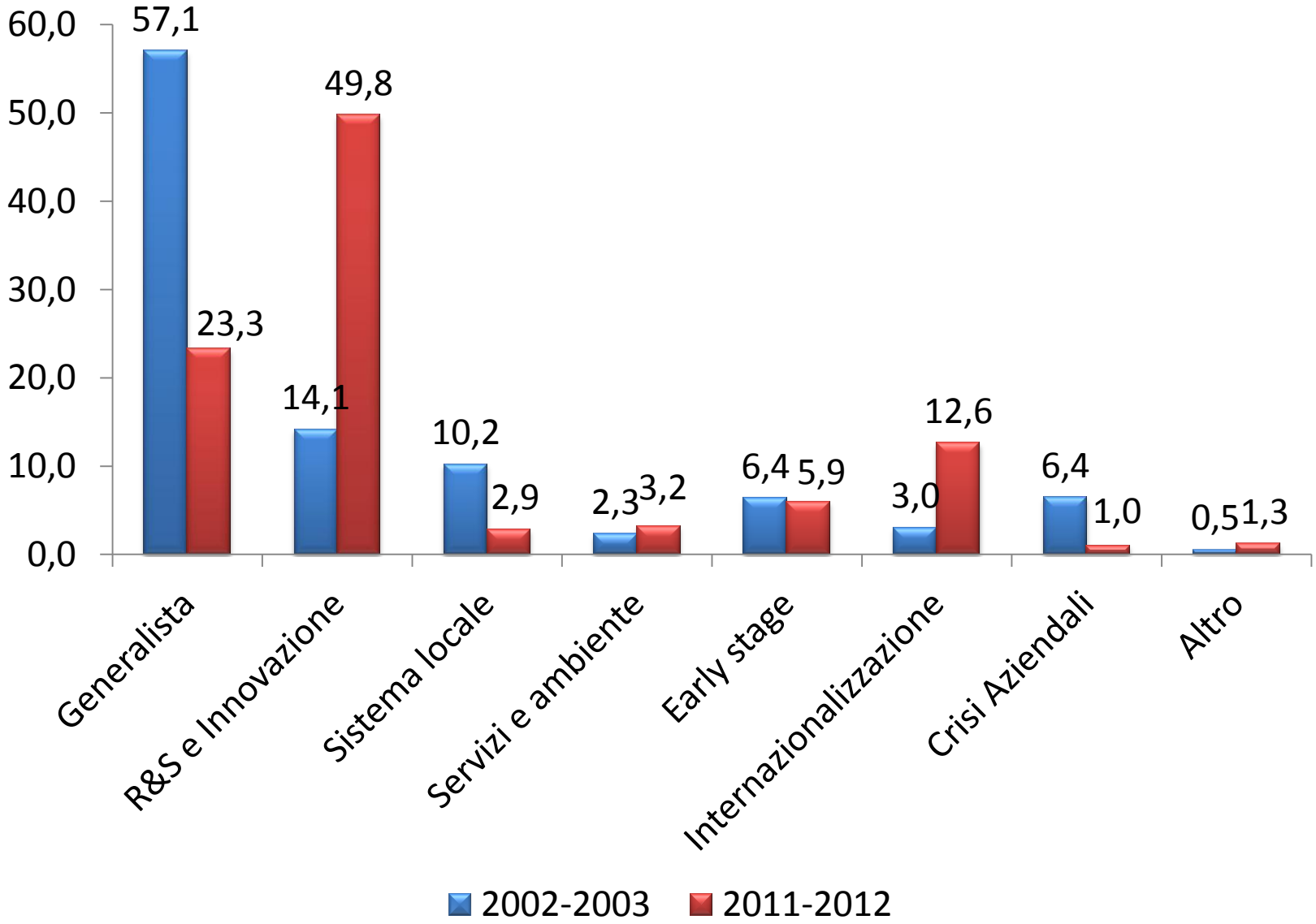


Fondo Centrale di Garanzia per le PMI

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Finanziamenti	2.358,90	4.907,00	9.101,20	8.377,90	8.377,90	10.821,50
Garantito	1.396,30	2.754,90	5.216,10	4.434,50	4.434,50	6.428,80

Dalle Regioni circa 400 milioni di garanzie negli ultimi anni.

EROGAZIONI DELLA P.I. PER OBIETTIVO PREVALENTE, 100= TOTALE



MET

Il caso Germania: non solo aiuti

- In quasi tutti i grandi paesi industrializzati l'intervento dello Stato a favore delle imprese è molto esteso (e opaco)

- In Europa il caso tedesco è particolarmente rilevante, una vera "infrastruttura per l'industria"

- Presenta tre assi portanti:
  - Sistema finanziario
  - Servizi alla Ricerca e all'Internazionalizzazione
  - Aiuti di stato

- Intensità senza confronti con l'Italia e un impatto di sistema

Gli aiuti di stato in Italia

- Dopo molti anni, nel 2013 sembra raggiunto il punto di minimo: flussi molto ridotti in assoluto e in relazione ad altri paesi europei ed extraeuropei
- Molte misure si sono accumulate, diverse ancora da sistematizzare e probabilmente da mettere a punto con effetti attesi dal 2014
- Il modello di politica industriale (nazionale) sta cambiando: da una gestione diretta delle amministrazioni verso un intervento fondato su agenzie per la gestione e CDP per la provvista
- Mancanza ancora di un disegno generale e di una esplicitazione complessiva delle strategie e della piattaforma di “sistema” disegnata

Utilità di analisi e strumenti di indagine

- I comportamenti delle imprese toccano azioni complesse: serve possibilità di incrociare molte strategie aziendali diverse
- Domanda informativa potenziale sempre più ampia
- Utilità di analisi di grandi dimensioni capaci di restituire il quadro di una realtà produttiva molto eterogenea e necessità di analisi longitudinali che richiedono rilevazioni periodiche
- Non tutto può essere lasciato alla statistica ufficiale, ma certo standard di qualità essenziali